

Novità - **Mondadori** pubblica Carmine **Abate**, Marco Venturini e Giorgio Panariello

Il sentimento vero vive nell'amore per gli animali

Pagina a cura di Maurizio Gregorini

Carmine **Abate** sceglie le parole di Lucio Battisti e quelle di Rino Gaetano per narrare cantando un amore che corre inaspettato ne *"Gli anni veloci"* (245 pagine, 18,00 euro), romanzo colmo di passioni dove l'autore compie la scelta coraggiosa di accostare ai ciottoli aguzzi del dialetto quelli lisci e tondi dei termini delle canzoni. Ne nasce così una lingua saporita che intrecciando i destini dei protagonisti con quelli dei due cantautori italiani, ci svela una storia intensa quasi si trattasse del tempo che si vive durante l'estate, tempo qui rivissuto come fosse la delicatezza di una canzone d'autore. Nicola e Anna, i protagonisti de *"Gli anni veloci"*, quando si incontrano a Crotona, hanno quattordici anni e molti sogni nel cassetto: Nicola il mito di Pietro Mennea che lo sprona -avendo lui una energia speciale nelle gambe- a voler divenire un grande velocista; Anna ha il mito di Lucio Battisti, al quale scrive lunghe e appassionate lettere, sognando di vederlo interpretare un giorno i lunghi testi che lei gli spedisce. I due ci mettono poco ad innamorarsi, anche se Anna, testardamente ritrosa, si lascerà andare per consumare degli anni belli e pieni. Poi le cose della vita, le crescite individuali, spingeranno Anna a lasciare Nicola, senza che quest'ultimo immagini che dovranno passare ben quattordici anni prima che si rincontrino. Il 9 settembre 1998 la radio dà la notizia della morte di Lucio Battisti e sospinto dalla musica di Battisti e Gaetano, Nicola sente che è giunto il momento di ritrovare Anna, volendole confidare il segreto che tormenta, senza aspettarsi che lei ne custodisce uno più segreto e decisivo per entrambi. Un romanzo, questo di **Abate**, colmo di buoni sentimenti per ragazzi al primo innamoramento (se siete interessati a Lucio Battisti non perdetevi invece *"Battisti. La vita, le canzoni, il mistero"*

di Leo Turrini, sempre per i tipi **Mondadori**, 226 pagine, 18,00 euro). Dopo l'uscita avvenuta nel 2005 del suo primo romanzo *"Cosa sognano i pesci rossi"*, Marco Venturini si presenta ancora una volta ai lettori con *"Tutto il possibile"* (241 pagine, 18,00 euro). Direttore di divisione di Anestesia e terapia intensiva all'IEO, Istituto Europeo di Oncologia di Milano, a seguito del suo esordio fortunato Venturini offre di nuovo un ritratto impietoso dell'ambiente medico e del mondo ospedaliero, con una galleria di ritratti umani descritti minuziosamente nella loro mediocrità morale, come nel più raro momento del riscatto e della quasi inconsapevole -ma tuttavia inevitabile- generosità. Questa la storia: e' mattina presto; un uomo è chiuso nel suo studio di primario, in ospedale, lasciandosi andare ai ricordi. Mario valenti, questo il suo nome, è anestesista e docente universitario, insomma un professionista navigato, uno di quelli che la vita l'ha tenuta sempre ben salda e presa in pugno all'occasione. Ma nella solitudine di quella stanza l'uomo riconosce la cadenza opprimente degli eventi che fino a lì lo hanno condotto. Ad un certo punto la sua vita pare essersi trasformata in un dominio le cui tessere si abbattono l'una sull'altra; la causa dell'avviamento di simile reazione a catena è da rintracciare in un errore compiuto in sala operatoria. E' da allora che il corso della esistenza di Mario Valenti appare alterato ineluttabilmente, lui che pure aveva progressivamente spostato in avanti il proprio limite del giusto, del lecito, del possibile -in nome della carriera, del potere e della soddisfazione intima-, sembra adesso smarrirsi in un labirinto di passioni contrastanti: rimorsi, paura di affrontare le conseguenze delle proprie gesta, sensi di colpa e autoindulgenza, recriminazioni e desiderio di rivalsa: un peso che si è ritrovato addosso all'improvviso e che lo sta letteralmente schiacciando. Con mano lenta e infallibile (oseremmo

dire con precisione chirurgica) Marco Venturini disseziona la mente di un uomo che, per fatalità tragica, si ritrova sguarnito al cospetto di una vita che pensava di dominare appieno e che invece gli sta presentando piano piano il conto. *"Si è fatto tutto il possibile"* si mostra quale storia che irretisce nel suo intimo intreccio, un reticolo amaro e inevitabile. Un libro ricco di pathos e pervaso nello stesso tempo da un forte senso di sospensione, di attesa angosciosa; insomma: un apologo sui lati oscuri dell'ambizione e del successo a cui l'essere

umano sembra non voler rinunciare per nulla al mondo in una società che vede solo in questi due valori la riuscita e il superamento di un fallimento possibile della esistenza stessa. Fa poi sorridere per la sua semplicità *"Non ti lascerò mai solo"*, dicasi romanzo di Giorgio Panariello (sottotitolo *"Un uomo, un cane, un grande amore"*, 130 pagine, 16,00 euro, storia di un amore fra un uomo ed un cane, appunto. Una legame inaspettato e quindi ancora più coinvolgente. Ecco perché Giorgio Panariello, sebbene non abbia il talento dello scrittore (lo ha in altre cose: attore di teatro e cinema, showmen incredibile), ha scelto la formula del romanzo (spesso quella che più avvicina chi intende restare sordo agli appelli su questioni importanti) per raccontare la sua grande passione per i cani, poiché anche a lui -come accade al protagonista di queste pagine- è capitato di avere la vita cambiata in meglio dopo l'arrivo di Crusa e Zeus, i suoi due cani. Che vi piaccia o no, che vi interessi o meno, comparare questo libro significa andare a sostenere gli Animalisti italiani. L'Enpa, la Lav e la Lega nazionale per la difesa del cane (si pensi soltanto a quanti ancora, con crudeltà assoluta, lasciano creature col guinzaglio attaccate ai pali della strada nel periodo estivo; a quelli che li scaraventano fuori dalle vettura mentre sono in autostrada; ad altri che -pur di liberarsene- non esitano a mettere veleno nel loro cibo). La storiella di

Panariello è simpatica: Francesco è uno che se la gode alla grande, un equilibrio -il suo- rintracciato fra donne, lavoro, palestre, auto e vestiti alla moda, finché Mia, americana attraente e disponibile ad una convivenza seria, lo costringe ad accettare in casa Poldo, un cucciolo vivacissimo, meticcio di sette mesi trovato in strada, creaturina maldestra ma desiderosa di coccole e curiosa di scoprire ogni angolo della casa. L'interesse di Francesco per il cucciolo è inesistente

(non ama gli animali), fino a quando Mia, costretta a volare oltreoceano per assistere il padre gravemente malato, costringe Francesco ad interessarsi a Poldo, ritrovandosi a fare in prima persona i conti con le insopprimibili necessità poldiane: mangiare, bere, sgambettare nel parco, giocare con gli altri cani e soprattutto dare/ricevere l'affetto del padrone, anche se in questo caso il padrone non intende volerlo. Strattonato al guinzaglio dal cane e schiaffeggiato

nell'orgoglio dalla lontananza di Mia, Francesco cerca in tutti i modi di liberarsi del cane, finché un pomeriggio un evento imprevedibile non cambia radicalmente la sua vita.

Una storia leggera e simpatica da consumare con poca attenzione questa di Panariello, è vero, ma esemplare nel suggerire alle persone che i cani -come tutto il resto delle creature-, sebbene non siano amate da tutti, vengano almeno rispettate per la nostra stessa ragione di essere al mondo: godere appieno una vita tranquilla e priva di soprusi.

